

PROGRAMMA DI RICERCA “IDEA - AZIONE”

ABSTRACT

Giulia Crisci, *Traumi Urbani. Processi di cura tra arte pubblica e memorie collettive. La costa sud e il mare di Palermo*

È una ricerca-azione che incrocia arte pubblica e *urban studies*. Al centro vi sono gli effetti visibili e invisibili della mafia su scala urbana e ciò che i cittadini ne percepiscono, con l'interesse verso il ruolo delle pratiche artistiche contemporanee come strumento di ricerca e di *community engagement*.

Il *focus* è sulla Costa sud della città di Palermo, dove il paesaggio è stato distrutto dalla speculazione edilizia iniziata negli anni cinquanta del novecento, il cosiddetto “Sacco di Palermo”.

Il lavoro sul campo è stato svolto partecipando al progetto Ecomuseo Urbano Mare Memoria Viva. Il museo aperto nel 2014 rimette in discussione la condizione della costa sud a partire dalla relazione tra palermitani e il loro mare, ricostruendo una narrazione collettiva fatta di memorie vive e nuove visioni sulla città.

Questa ricerca parte dalla sfida del coinvolgimento dei cittadini, per rinsaldare il patto tra territorio e abitanti che se ne prendono cura, che è atto costitutivo di ogni Ecomuseo.

La sperimentazione è iniziata da un grande condominio di tredici piani di fronte all'Ecomuseo, con lo scopo principale di osservare le micropratiche di risignificazione della costa già in atto, interrogando le possibilità di processi di reimmaginazione dal basso.

A queste sono state comparate le prospettive spesso calate dall'alto di urbanisti e pubblica amministrazione nel ridisegnare la città e le sue politiche pubbliche.

Attivando pratiche culturali e artistiche si è cercato di intessere relazioni con i residenti lungo la costa, per comprendere quali fossero le urgenze e i desideri, nell'intenzione di lasciar emergere le memorie difficili e gli immaginari mafiosi legati a questi territori.

La ricerca ha voluto rimettere al centro la dimensione corporea nella vita urbana, sperimentando possibilità attraverso le arti di riconsiderare e riesperire lo spazio pubblico, riabilitando la sfera sensoriale oltre lo sguardo e verso una riappropriazione sensibile della città.

Il coinvolgimento di artisti e operatori culturali ha contribuito a creare esperienze e spazi simbolici di ripensamento.

Particolarmente rilevante è stata la produzione di un'opera d'arte inedita dedicata alla costa sud ed ora in collezione dell' Ecomuseo.

Il percorso si chiude con la realizzazione di un'installazione multimediale che raccoglie le voci e le immagini del condominio, come simbolo dell'incontro tra il museo e il circostante.

Urban trauma. Healing Processes through Public Art and Collective Memories. Southern coast and sea of Palermo.

It is a practice-based research project that touches upon the fields of public art and urban studies. It deals with the visible and invisible effects of the mafia on an urban scale and how the citizens of these areas perceive these effects. Contemporary artistic practices are meant as research tools, also able to engage communities.

The project focuses on the south coast of Palermo where the landscape was totally destroyed during the so called “Sacco di Palermo”, period of strong building speculation by the mafia, started in the 1950.

“Ecomuseo Urbano Mare Memoria Viva” was the main location for the fieldwork.

The museum was born four years ago, aimed at engaging the community in discussions about the difficult situation of the south coast, starting from the memories of its inhabitants which were still alive. The museum is a multimedial space that is composed of stories that recall the relationships between citizens and “their sea”. At its core, there is a strong social and educational mission.

This research project stems from the challenge of engaging citizens in order to reinforce the bond between the territory and the people who take care of it, as is the fundamental aim of every Ecomuseum.

The fieldwork started in a big complex of apartment buildings (13 floors) located in front of the museum, which was built during the period of mafia's speculation.

The main purpose there was to observe the micro-practices of re-definition of the coast that were already underway, so as to examine the possibility of executing processes of re-imagining the area through its inhabitants. Interviews and meetings with inhabitants were useful to compare “bottom-up” perspectives on the city and “top-down” strategies that are often used by urbanists and the public administration in the design of urban plans and the institution of policies.

During the fieldwork, through cultural and artistic practices, the intention was that of involving the inhabitants of the coast in order to understand what their urgencies and desires were, so as to comprehend how to best question heritage and the difficult memories linked to shared visions of the mafia.

This research wants to highlight the importance of a bodily dimension within urban life, questioning how artistic practices can help to consider the public space in a different and deeper way, how it can rehabilitate all sensorial spheres (including but not restricted to that of sight), and foster new experiences and the sensitive re-appropriation of the city.

Hence, the involvement of artists and practitioners was highly important, as it allowed the creation of significant experiences and a space to rethink the city. The result of this was a new site-specific artwork that was produced by a visual artist who was invited to reflect on the southern coast and its people's involvement. The piece is now displayed in the Ecomuseo. The final output of this project is a multimedia installation which collects voices and images from the afore mentioned condominium's inhabitants.